

OMAGGIO AD AKELA

Qualche tempo fa un distinto signore portò alla nostra redazione alcuni fogli scritti a mano da un autore anonimo. Il signore ci disse di averli trovati nelle colline del Deccan e, ritenendoli interessanti, aveva deciso di sottoporli alla nostra attenzione. Noi li abbiamo letti e abbiamo pensato fosse utile trascriverli e pubblicarli. Riportiamo quindi il testo, così come appare nel manoscritto. Si tratta di un'intervista che un giornalista fece a Mowgli, il ragazzo cresciuto nella giungla, per conoscere meglio il suo amico Akela.

Qual è stata la tua impressione su Akela quando lo hai incontrato per la prima volta?

La notte in cui sono stato portato alla Rupe del Consiglio ero molto piccolo, non ricordo quasi niente. La mia mamma però mi ha raccontato che non avevo paura, giocavo coi sassi in mezzo ai lupi. Il primo incontro con Akela che ricordo avvenne dopo qualche primavera, quando avevo cinque anni. Una notte Akela entrò nella nostra tana per parlare con papà, mentre stavo dormendo. Accidentalmente però calpestò un osso e a quel rumore mi svegliai. Dalle fessure degli occhi vidi una sagoma scura e una grossa testa grigia che si avvicinava sempre di più alla mia. Mi spaventai e strillai come un matto, mentre lui, proprio come faceva papa Lupo, mi leccò il naso.

Akela era abbastanza socievole?

Non saprei, con me parlava spesso in modo amichevole, ma con gli altri sapeva usare anche il tono minaccioso dei lupi. Talvolta si arrabbiava anche lui, come tutti del resto. Era molto temuto, soprattutto quando era giovane.

Hai mai trovato un'amicizia come quella con lui?

La nostra era un'amicizia di titanio, indistruttibile e come ogni amicizia era unica. Io lo stimavo molto. Era saggio e sapeva mantenere l'equilibrio sempre. Non sto parlando solo dell'equilibrio fisico, quello che lo faceva camminare sui tronchi in mezzo al fiume, ma anche e soprattutto dell'equilibrio interiore, del carattere, che lo faceva stare tranquillo anche quando chiunque si sarebbe agitato. Questa sua caratteristica lo faceva apparire ai miei occhi come un "grande", qualcuno su cui io potevo sempre contare. La sua saggezza non è venuta meno con l'età, anzi. E quando il branco non lo volle più come capo perché era debole, io sono stato fiero di difenderlo.

Ti ha mai nascosto qualcosa per proteggerti?

Sì, ma di fatto venivo sempre a sapere tutto da Mang, il pipistrello. Un giorno mentre ero con Bagheera al fiume per rinfrescarmi, lui passò. Era sofferente, pieno di tagli e ferite. Gli chiesi cos'era successo, ma lui non mi rispose e proseguì il suo cammino senza badare a me. Io avrei voluto seguirlo, ma Bagheera mi fece cenno di non andare. Akela era troppo orgoglioso. Il giorno dopo Mang mi raccontò che era caduto in una trappola ed era stato picchiato dagli uomini.

Quando l'hai visto insieme a Fratello Grigio dopo essere stato nel villaggio degli uomini la prima volta, cosa hai pensato?

Ho provato una grande gioia. Ero contento, perché sentivo che era lì per me, per aiutarmi. Quando ho visto la sua grossa testa grigia, mi ricordo che non sapevo più come trattenere la gioia, ho battuto le mani e l'ho abbracciato. In quel momento ho pensato: «È veramente un amico».

Sei stato contento di aver ucciso Shere Khan con lui al tuo fianco?

Beh, certamente! È stata una soddisfazione che abbiamo condiviso. Se non ci fosse stato lui a guidare i bufali, io non avrei vinto la battaglia.

Come ti sei sentito quando ti ha chiesto di aiutarlo ad alzarsi prima di morire?

Mi sembrava di cadere a pezzi, ma ho cercato di non farglielo capire. Avevo già perso mamma e papà Lupo e ora perdevo un amico su cui avevo sempre potuto contare. Lui ha voluto morire accanto a me. Ho usato tutta la delicatezza che possedevo, ma anche tutta la mia forza e l'ho alzato. Non potevo non esaudire questo suo ultimo desiderio, per lui che mi aveva sempre custodito come un papà. Le sue zampe tremavano, trasse un profondo respiro e cominciò il Canto della Morte. Quando cadde morto, ricordo che mi sedetti e rimasi in silenzio fino all'alba, fino a quando venne Phao e io gli mostrai il corpo senza vita di Akela.

Come hai affrontato la sua morte?

Sinceramente non l'ho ancora superata, perché per me Akela era più che un amico, era il mio secondo papà. La sua morte ha spezzato un legame e ancora ne soffro. Anche se era anziano e la legge della natura dice che ogni animale e ogni persona muore, io non mi sono ancora rassegnato a questa idea.

Se potessi tornare indietro prima della sua morte cosa gli diresti?

Gli direi “Grazie! Grazie per avermi accolto nel branco anche se ero un cucciolo d’uomo, grazie per avermi aiutato a sconfiggere Shere Khan e aver rovesciato sull’erba Buldeo, grazie per essere stato con me ogni volta che sono stato scacciato dal branco”.

Se potessi raccontargli ciò che sei diventato adesso cosa gli diresti?

Gli direi semplicemente che aveva ragione, che alla fine Mowgli ha scacciato Mowgli ed è diventato un uomo, un uomo libero.

Se dovessi riassumere in una frase ciò che ti ha insegnato Akela, cosa diresti?

Ah, sicuramente: “Osservate, osservate bene, Lupi”. Se Baloo mi ha insegnato le parole maestre, posso dire che Akela mi ha insegnato a guardare, ad osservare ciò che mi sta intorno. Se non guardiamo bene ciò che ci circonda rischiamo di avere davanti un tesoro e non ce ne accorgiamo! Anche il mio papà mi aveva insegnato a interpretare il significato di tutto ciò che avveniva nella giungla. Ogni rumore aveva ed ha un senso, ogni fruscio dell’erba, ogni nota cantata dal gufo, ogni scricchiolio degli artigli dei pipistrelli, ogni tonfo dei pesciolini, tutto ha un significato. Questo l’ho imparato da papà Lupo, ma penso che il mio papà lo avesse imparato da Akela.